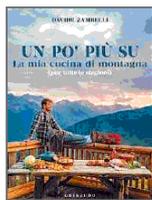


LIBRI

ENOGASTRONOMIA

Il fascino della cucina di montagna



«Un po' più su» di Davide Zambelli
Gribaudo
Pagine 224
Euro 18,90

Un libro dove la cucina, la montagna, le tradizioni e la contemporaneità si vogliono incontrare. La cucina di Davide Zambelli è proprio come lui: semplice, genuina, spontanea e ora racchiusa in 80 ricette da provare, gustare e condividere. Antipasti, primi, secondi, proposte vegetali, pani e dolci: piatti che reinterpretano con intelligenza la tradizione, fotografati rigorosamente all'aria aperta, per assaporare al ritmo delle stagioni tutto il gusto della mon-

tagna (con una rubrica finale dedicata ad alcune preparazioni a base di erbe, a cura di mamma Sabry). I canederli, i risotti e le deliziose conserve per l'autunno. Il gulasch, i pizzoccheri, la torta di grano saraceno per l'inverno. L'insalata di tarassaco, lo smaccafam, le polpette di trota e patate per la primavera. I tagliolini con mirtili e finferli, il risotto al pino mugo, il gelato fiordilatte, fieno corteccia per l'estate.

TIZ

IL GIORNO DEI TRIFIDI

La spaventosa invasione dei mostri verdi



... Il primo segnale è una straordinaria pioggia di meteoriti verdi che scende su Londra illuminandone il cielo notturno e acceca chiunque vi assista. Poi, l'invasione: quei corpi celesti contenevano infatti i semi di piante mostruose che crescono a una velocità mai vista, si spostano e

inghiottono qualunque essere vivente, umani compresi. Solo una piccola colonia sull'isola di Wight è ancora immune, ma la civiltà, impazzita di terrore, per sopravvivere si è riassetata su spietate basi feudali... Cosa fareste se un giorno scoprite di essere gli unici umani ad avere ancora la vista in un mondo dove le piante camminano e si cibano di persone?

HORROR «Il giorno dei trifidi» (Neri Pozza, 352 pagine, 18 euro) di John Wyndham

DE ODI

Quella passione lucida che annienta l'altro



... La passione, propriamente umana, dell'odio è l'oggetto di questo libro. In tempo di guerre la sua sconcertante attualità non può non farci interrogare sulle sue più profonde radici. Se l'aggressività appare come una reazione impulsiva e disordinata ad una frustrazione o ad una

fascinazione, l'odio si configura come una passione lucida che vorrebbe annientare la vita dell'Altro. In questo modo Recalcati ci invita a guardare il lato più in ombra del desiderio. Non la sua dimensione dialettica che mostra il desiderio umano come desiderio di essere desiderati dal desiderio dell'Altro, ma come spinta brutale a liberarci dall'Altro, a sottrarci al vincolo del Due che l'esistenza dell'Altro impone. Un saggio, quello di Recalcati, di grande interesse.

SAGGIO «De odio» (Castelvecchi, 210 pagine, 19,50 euro) di Massimo Recalcati

LE BUGIE DELLE MAPPE

La geografia non è una scienza esatta



... Da secoli ci siamo abituati all'idea che la geografia sia l'unica chiave per comprendere l'ascesa e la caduta delle civiltà, l'ordine mondiale e il futuro della geopolitica. Tutto si fonda su un gigantesco equivoco: la mappa non è il territorio, non riproduce il mondo com'è, ma come pensiamo che sia. Continenti, confini, nazioni si limitano a riflettere paure, pregiudizi, ideologie. Sono solo strumenti che abbiamo creato per dare una parvenza di ordine a ciò che non ne ha. Ma come siamo arrivati a confondere il mondo con la sua rappresentazione? In un'affascinante indagine attraverso lo spazio e il tempo, Paul Richardson smaschera tutte le favole che l'Occidente si racconta da sempre e arriva a mettere in crisi anche «dogmi» del presente che si attribuiscono alla geografia.

SAGGIO «Le bugie delle mappe» (Marsilio, 240 pagine, 19 euro) di Paul Richardson

SAGGIO



Quei samurai ancora oggi venerati da tutti

Chi è stato a Tokyo ha probabilmente avuto l'occasione di visitare il tempio Sengakuji, che oggi si trova quasi nel centro della metropoli, ma che un tempo sorgeva abbastanza isolato ai margini di Edo, l'antico nome della città. Nel cimitero adiacente attira l'attenzione un gruppo di lapidi tra loro vicine racchiuse in un recinto, presso il quale si trova una tomba monumentale. Vi riposano le spoglie dei quarantasette «ronin», samurai senza padrone, che vendicarono la morte del loro signore, Asano Nagonori, feudatario di Ako. Furono per questo condannati a morte, ma ebbero il privilegio di togliersi onorevolmente la vita col suicidio rituale. Il luogo è tra i più venerati del Giappone, e ancora oggi, il 14 dicembre, anniversario della vendetta, viene celebrata una solenne cerimonia. La ricostruzione romanizzata di questa vicenda, scritta da John Allyn nel 1970, viene proposta per la prima volta in italiano da La storia dei quarantasette Ronin (Bibliotheka Edizioni, 320 pagine, 19 euro). Tutto avvenne nel 1701 a Edo, l'antico nome di Tokyo. In un momento di collera, Asano, principe di Ako, si scagliò contro un ufficiale di corte corrotto e dette il via a una serie di avvenimenti che culminò in una delle più sanguinose vendette della storia del Giappone feudale. Questi fatti sconvolsero il paese, ma quando tutto ebbe termine il Giappone aveva acquisito una nuova schiera di eroi: i quarantasette «ronin», o ex-samurai di Ako. A proposito di suicidi rituali, il codice dei samurai scritto da Yamamoto Tsumemoto nel XVII secolo diceva: «la Via dei samurai è la morte». Con questo non si riferiva solamente alla morte del guerriero in combattimento, ma anche al suo dovere di suicidarsi prima di accettare la resa. Dai periodi più antichi della storia giapponese vennero messi in pratica diversi metodi di suicidio d'onore il più conosciuto dei quali è l'harakiri o, secondo il termine più formale, seppuku.

SAGGIO «La storia dei quarantasette Ronin» (Bibliotheka Edizioni, 320 pagine, 19 euro) di John Allyn

SCIENZA

«Essere umani» spiega quali processi cellulari hanno determinato eventi decisivi nel tempo

Quando è il Dna a tracciare il corso della storia dell'uomo



DI ALBERTO FRAIA

«Essere umani» di Lewis Dartnell
(Il Saggiatore
408 pagine, 29 euro)

Sapevate che alcuni dei grandi stravolgimenti avvenuti in passato sono più figli di processi cellulari interni che di scelte di singoli o popoli? Si pensi tanto, per fare un esempio, a come lo scorbuto, scatenato da un gene che portiamo con noi sin dai primordi, generò nell'Ottocento la domanda di agrumi siciliani da cui nacque la mafia moderna; o a come l'emofilia, una malattia congenita del DNA, sia stata un fattore determinante per la nascita della Repubblica di Spagna nel 1931 e per la fine dell'impero russo dei Romanov; o, ancora, al ruolo avuto dal bias della «fallacia dei costi irrecuperabili» per l'esercito statunitense nelle logoraniti guerre in Vietnam e in Afghanistan. Sono solo alcuni esempi di come la biologia abbia «scritto» la nostra storia. È l'astrobiologo Lewis Dartnell a spiegarlo nel suo ultimo libro «Essere umani» (Il Saggiatore (408 pagine, 29 euro). Abituato a lavorare alla frontiera tra diverse discipline a caccia di vita extraterrestre, Dartnell indossa gli occhiali della scienza per leggere la storia. Dopo aver raccontato in «Origini» come la geologia del nostro pianeta, la forma dei continenti, delle correnti e dei venti abbia scandito la nostra evoluzione, nel suo ultimo volume si concentra sulla biologia umana. E argomenta che assai più di guerre e sovrani sono stati il nostro Dna, le nostre necessità biologiche, i nostri punti deboli genetici a indirizzare il corso degli eventi. Essere umani è una rilettura della storia della specie umana attraverso la lente del-

biologia: un racconto di come il nostro corpo, con i suoi difetti e le sue capacità, ha modellato la società, la cultura e l'economia. Per quanto possa stupirci, la nostra vulnerabilità a certi virus e batteri ha influenzato lo sviluppo di alcune civiltà rispetto ad altre, così come momenti capitali del passato sono stati determinati da bias mentali introiettati con l'evoluzione. Quella di Dartnell è però anche una narrazione dei molti modi con cui abbiamo cercato di liberarci dai vincoli della genetica: di come culture e tecnologie ci abbiano permesso di modificare la nostra stessa fragile natura. Perché è solo quando comprendiamo che «essere umani» è anche la somma delle nostre limitazioni che possiamo esprimere le nostre vere potenzialità.

«Credo di essere stato molto attento a non dare a intendere che la forma di una catena montuosa necessariamente abbia portato a una mutazione genetica, o che quella mutazione abbia condotto a un determinato fatto storico - commenta l'autore -. La mia tesi è che, nella storia, spesso guardiamo ai fattori economici o sociologici, senza accorgerci che, approfondendo le indagini, compaiono fattori psicologici, bias cognitivi e altri elementi direttamente legati al nostro Dna. Il mio obiettivo è aggiungere elementi che ci permettano di spiegare meglio i fenomeni, senza per questo sminuire il ruolo che hanno i leader o le popolazioni umane. Naturalmente, la storia è molto complessa e multifattoriale. Ma l'influenza biologica è rimasta fuori dalla narrazione abituale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Comunità religiose e sviluppo etico

La rivoluzione delle vite consacrate per costruire un nuovo futuro



«Casa comune ed enti religiosi» di Lucio Lambertini
(Edizioni Carmelina
Pagine 100, euro 12)

... Viviamo in un mondo caratterizzato da profonde fratture e sfide complesse che mettono alla prova la nostra capacità di immaginare un futuro sostenibile e giusto. La condivisione delle riflessioni sugli strumenti per la costruzione di un sviluppo etico è nel libro di Lucio Lambertini «Casa comune ed enti religiosi» nel quale l'autore punta a fare emergere l'urgente necessità di un cambio di paradigma e l'inadeguatezza del sentiero di sviluppo attuale. Tra queste, la necessità di ripensare non solo le nostre priorità, ma anche il modo in cui concepiamo lo sviluppo e il progresso. Tuttavia ogni crisi porta con sé l'opportunità di una rinascita, un momento in cui trasformare le difficoltà in occasioni di crescita collettiva. Alla luce di ciò il testo si sofferma, con occhio indulgente e curioso sulla vita consacrata, dato che con le sue caratteristiche «rivoluzionarie», rappresenta ancora oggi il modello alternativo di vita comunitaria per eccellenza. Questa scelta di vita, così controcorrente, sfida il mondo individualista, con una testimonianza, che permette di capire che il valore di una comunità si misura dalla sua capacità sia di prendersi cura dei più deboli, sia di costruire legami di solidarietà autentica. Le comunità religiose sono in teoria un perfetto laboratorio di sperimentazione, per un'economia basata sulla condivisione e sulla sostenibilità, una fonte di ispira-

zione per costruire un futuro in cui economia, etica e spiritualità possano convivere in armonia. Resta il fatto, però, che le sfide che le comunità religiose devono affrontare non sono poche. La diminuzione delle vocazioni, la complessità della gestione delle opere e l'interazione con risorse esterne, infatti, sono problematiche che richiedono strumenti competenze sempre più sofisticati. Queste difficoltà, comunque, se affrontate con consapevolezza, possono trasformarsi in opportunità per innovare e consolidare la loro missione. L'opera di Lambertini, docente universitario, consulente ed economista, Wealth Advisor presso il gruppo Fideuram, membro di comitati economici di enti ed istituzioni benefiche, illustra alcuni degli strumenti pratici a supporto: dalla gestione delle risorse alla pianificazione economica, fino alla formazione amministrativa. Sono elementi indispensabili, non solo per garantire la sostenibilità delle comunità religiose, ma anche per rafforzare il contributo unico alla società. Il libro non vuole solo analizzare, ma anche ispirare, soffermandosi su una realtà particolare di economia di comunità. Perciò, è da intendersi come un viaggio alla ricerca di soluzioni che uniscano etica e pragmatismo, per un'economia più umana e una vita comunitaria più autentica. Un invito a immaginare, insieme, un futuro migliore.

FL. CAL.